

DOMENICA IV DI QUARESIMA (S. Giovanni Climaco)

Antifona I

Agathòn to exomologhìsthe
to Kirò, ke psàllin to
onomatì su, Ípsiste.

Tes presvies tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il
Signore e inneggiare al tuo
nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della
Madre di Dio, Salvatore,
salvacì.

Antifona II

O Kìrios evasilefsen, ef-
prèpian enedhìsato, enedhì-
sato o Kìrios dhìnamin ke
periezòsato.

Presvies ton aghion su,
sòson imàs, Kirie.

Il Signore regna, si è rivestito
di splendore, il Signore si è
ammantato di fortezza e se
n'è cinto.

Per l'intercessione dei tuoi
santi, Signore, salvaci.

Antifona III

Dhèfte agalliasòmetha to
Kirò, alalàxomen to Theò
to Sotiri imòn.

Sòson imàs, Iiè Theù, o
anastàs ek nekròn
psallondàs si: Allilùia. Salva,

Venite esultiamo nel
Signore, cantiamo inni di
giubilo a Dio Salvatore
nostro.

o Figlio di Dio che sei risorto
dai morti, noi che a te
cantiamo: Allilùia.

Tropari

Ex ipsus katilthes, o
èfsplachnos, tafin katedhèxo
triìmeron, ìna imàs
eleftheròsis ton pathòn. I zoì
ke i anàstasis imòn, Kìrie,
dhòxa si.

Sei disceso dall'alto, o
pietoso, hai accettato la
sepoltura di tre giorni, per
liberare noi dalle passioni:
vita e risurrezione nostra,
Signore, gloria a te.

Tes ton dhakrion su roès, tis erimu to gono egheòr-ghisas, ke tis ek vathùs ste-nagmìs, is ekatòn tus pònuς ekarpòforisas, ke ghègonas fostìr, ti ikumèni làmpon tis thàvmasin, Ioànni Patèr imòn òsie. Prèsveve Christò to Theò, sothìne tas psichàs imòn.

Kanòna písteos ke ikòna praòtitos enkratìas dhidàskalon anèdhixè se ti pìmni su i ton pragmàton alithia; dhià tutò ektiso ti tapinòsi ta ipsilà, ti ptochìa ta plùsia; Pàter Ierarcha Nikòlæ, prèsveve Christò to Theò, sothìne tas psichàs imòn.

Ti ipermàcho stratigò ta nikitìria, os litrothisa ton dhinòn efcharistìria anagràfo si i Pòlis su, Theotòke. All'os èchusa to kràtos aprosmàchiton, ek pandion kindhìnón elefthèroson, ina kràzo si: Chère, Nìmfì animfevte.

Coi torrenti delle tue lacrime, hai reso fecondo lo sterile deserto, e, con i profondi sospiri, hai fatto rendere al cento per cento le tue fatiche; e divenisti un luminare, splendente al mondo per i prodigi, Giovanni santo Padre nostro. Intercedi presso il Cristo Dio perché siano salvate le anime nostre.

Regola di fede, immagine di mitezza, maestro di continenza: così ti ha mostrato al tuo gregge la verità dei fatti. Per questo, con l'umiltà, hai acquisito ciò che è elevato; con la povertà, la ricchezza, o padre e pontefice Nicola. Intercedi presso il Cristo Dio, per la salvezza delle anime nostre.

A te, conduttrice di schiere che mi difendi, io, la tua città, grazie a te riscattata da tremende sventure, o Madre-di-Dio, dedico questi canti di vittoria in rendimento di grazie. E tu che possiedi l'invincibile potenza, liberami da ogni specie di pericolo, affinché a te io acclami: Gioisci, sposa senza nozze.

EPISTOLA

Il Signore darà forza al suo popolo benedirà il suo popolo con la pace.

Portate al Signore, figli di Dio; portate al Signore dei figli di arieti.

Lettura della lettera agli Ebrei (6, 13 – 20)

Fratelli, quando Dio fece la promessa ad Abramo, non potendo giurare per uno superiore a sé, giurò per se stesso dicendo: Ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza. Così Abramo, con la sua costanza, ottenne ciò che gli era stato promesso. Gli uomini infatti giurano per qualcuno maggiore di loro, e per loro il giuramento è una garanzia che pone fine a ogni controversia. Perciò Dio, volendo mostrare più chiaramente agli eredi della promessa l'irrevocabilità della sua decisione, intervenne con un giuramento, affinché, grazie a due atti irrevocabili, nei quali è impossibile che Dio mentisca, noi, che abbiamo cercato rifugio in lui, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta. In essa infatti abbiamo come un'ancora sicura e salda per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario, dove Gesù è entrato come precursore per noi, divenuto sommo sacerdote per sempre secondo l'ordine di Melchisedek.

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Annunziare al mattino la tua misericordia, la verità nella notte.

VANGELO

Lettura del santo vangelo secondo Marco (9, 17 – 31)

In quel tempo, un uomo si avvicinò a Gesù, si inginocchiò davanti a lui, dicendo: «Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto. Dovunque lo afferri, lo getta a terra ed egli schiuma, digna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai

tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». Egli allora disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». E glielo portarono. Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando. Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall'infanzia; anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!». Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: «Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più». Gridando e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». Ma Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli stette in piedi. Entrato in casa, i suoi discepoli gli domandavano in privato: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera e il digiuno». Partiti di là, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà».

Megalinario

Epi si chèri, kecharitomèni
pàsa i ktisis, anghèlon to
sistima ke anthròpon to
ghènos, ighiasmène naè ke
paràdhise loghikè, parteni-

In Te si rallegra, o piena di
grazia, tutto il creato: e gli
angelici cori e l'umana
progenie, o Tempio e razio-
nale Paradiso, vanto delle

kòn kàvchima, ex is Theòs esarkòthi ke pedhion ghègonen o pro eònon ipàrchon Theòs imòn. Tin gar sin mìtran thrònon epiise ke tin sin gastèra platitèran uranòn apirgàsato. Epì si chèri kecharitomèni, pàsa i ktisis. Dhòxa si.

vergini. Da Te ha preso carne Dio ed è divenuto bambino Colui che fin dall'eternità è il Dio nostro. Del tuo seno infatti Egli fece il suo trono, rendendolo più vesto dei cieli. In Te si rallegra, o piena di grazia, tutto il creato. Gloria a Te.

Megalinario di S. Basilio

Ton uranofàndora tu Christù, mìstin tu Dhespòtu, ton fostìra ton fainòn, ton ek Kesariàs ke Kappa-dhòkon chòras, Vasìlion ton mègan, pàndes timìsomen

Onoriamo tutti il celeste rappresentante di Cristo, l'iniziatore ai misteri del Signore, l'astro splendente da Cesarea e dalla regione di Cappadocia, il grande Basilio.

Kinonikòn

Enìte ton Kyrion ek ton uranòn; enìte aftòn en tis ipsistis. Alliluia.

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia.